

**La I Commissione “Bilancio Affari generali ed istituzionali”  
dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia - Romagna**

**Visto** l’articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell’Assemblea legislativa e la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell’Unione europea, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale), in particolare gli articoli 3, 4, 6, 7 e 7 bis;

**visti** gli articoli 24, comma 3, e 25 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell’Italia alla formazione e all’attuazione della normativa e delle politiche dell’Unione europea);

**visto** l’articolo 5 del Trattato sull’Unione europea e il Protocollo n. 2 sull’applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità allegato al Trattato al trattato sull’Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell’Unione europea;

**vista** la Risoluzione dell’Assemblea legislativaogg. 6440 del 21 maggio 2018 recante “Sessione europea 2018 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell’Unione europea”, in particolare le lettere fff), ggg), hhh), III) e mmm);

**vista** la lettera della Presidente dell’Assemblea legislativa (prot. n. 37066 del 13 giugno 2018);

**vista** la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell’ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio - COM(2018) 392 final del 1.06.2018;

**vista** la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013 – COM (2018) 393 final del 1.06.2018;

**vista** la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, (UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, (UE) n. 251/2014 concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l’etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati, (UE) n. 228/2013 recante misure specifiche nel settore dell’agricoltura a favore delle regioni ultra-periferiche dell’Unione e (UE) n. 229/2013 recante misure specifiche nel settore dell’agricoltura a favore delle isole minori del Mar Egeo – COM (2018) 394 final del 1.06.2018;

**visto** il parere espresso dalla II Commissione “Politiche economiche” (prot. n. 52193 del 19 settembre 2018) nella seduta del 19 settembre 2018;

**vista** la Risoluzione dell’Assemblea legislativaogg. 6440 del 21 maggio 2018 recante “Sessione europea 2018 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell’Unione europea” ed in particolare le lettere i), j), k), l), m), n), o); p) q); r); s); t); u); v); w); x); y) e z);

**vista** la Risoluzione della I Commissione Bilancio, Affari generali ed istituzionaliogg. 6097 del 6 febbraio 2018 sulla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio per quanto riguarda il sostegno alle riforme strutturali negli Stati membri - COM (2017) 826 final del 6 dicembre 2017.

**Preso atto** dell’informativa della Giunta del 23 luglio 2018 relativa a: “Quadro Finanziario pluriennale 2021-2027: la proposta della Commissione europea, il peso delle politiche di sviluppo e le nuove priorità”; “Il Pacchetto Coesione: principali novità, criticità e opportunità”; “La PAC e lo Sviluppo Rurale: novità e criticità nelle bozze di regolamento pubblicate nel giugno 2018 dalla Commissione UE”.

**Considerato** che il Pacchetto di proposte di regolamento relativo alla politica agricola comune (PAC) 2021-2027 (COM (2018) 392 final; COM (2018) 393 final; COM (2018) 394 final) fa parte degli atti segnalati nell’ambito della Sessione europea 2018, sui quali l’Assemblea legislativa e la Giunta regionale si sono impegnate a valutare, al momento della effettiva presentazione, l’opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2012, articolo 24, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale,

oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 25 della stessa legge;

**considerato** che l'articolo 12 bis (Programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei) della legge regionale n. 16 del 2008, così come modificata dalla legge regionale 11 maggio 2018, n. 6, ai commi 1 e 2, prevede che: *"1. Al momento della presentazione da parte della Commissione europea delle proposte di regolamento che stabiliscono le priorità, gli obiettivi e le regole per la programmazione, gestione e controllo dei fondi strutturali e di investimento europei, si attivano le procedure di fase ascendente previste dagli articoli 6 e 7. La Giunta informa l'Assemblea legislativa, anche in occasione dei lavori della sessione europea annuale, sulle posizioni assunte a livello nazionale ed europeo e sull'andamento dei negoziati che si concludono con l'approvazione dei regolamenti sui fondi strutturali e di investimento europei. 2. Nell'ambito dei lavori della sessione europea annuale di cui all'articolo 5, la Giunta informa l'Assemblea legislativa sull'avanzamento dei negoziati condotti a livello nazionale e con la Commissione europea finalizzati alla programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei e propedeutici alla predisposizione dei programmi operativi regionali e nazionali. (...)"*.

**Considerata** l'importanza di rafforzare il dialogo tra i livelli parlamentari anche sugli aspetti di merito delle proposte e delle iniziative presentate dalla Commissione europea nel contesto del dialogo politico tra Parlamenti nazionali e Istituzioni dell'Unione europea e considerato che l'articolo 9 della legge n. 234 del 2012, disciplinando la partecipazione delle Camere al dialogo politico, nel comma 2, prevede espressamente che: *"I documenti (delle Camere) tengono conto di eventuali osservazioni e proposte formulate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'articolo 24, comma 3, e dalle assemblee e dai consigli regionali e delle province autonome ai sensi dell'articolo 25"*.

**Considerato** che la proposta sul quadro finanziario pluriennale (QFP) per il periodo 2021-2027 presentata il 2 maggio scorso dalla Commissione europea stabilisce anche il quadro di bilancio e i principali orientamenti per la politica agricola comune (PAC) post 2020, e che a seguito di tale proposta, come preannunciato, la Commissione europea ha presentato il pacchetto di regolamenti relativi alla politica di coesione e al quadro legislativo relativa alla PAC per il periodo 2021-2027.

**Considerato** che le proposte di regolamento prevedono come data di decorrenza il 1° gennaio 2021 e si riferiscono a 27 Stati membri, avendo il Regno Unito notificato al Consiglio europeo, il 29 marzo 2017, l'intenzione di recedere dall'Unione europea e dall'Euratom in forza dell'articolo 50 del trattato sull'Unione europea;

**considerato** che le proposte di regolamento relative alla PAC post 2020 sono il frutto di un percorso di consultazione che, come previsto nel programma di lavoro della Commissione europea per il 2017, ha avuto ad oggetto la semplificazione e la modernizzazione della futura PAC al fine di massimizzare il suo contributo alle dieci priorità della Commissione europea e agli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (OSS), cui la Regione ha partecipato attivamente.

**Considerato** che in esito a tale percorso la Commissione europea ha presentato il 29 novembre 2017 la comunicazione "Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura" che, sulla base dei risultati del dialogo strutturato sul futuro della PAC all'interno delle istituzioni dell'UE e con i portatori di interesse, ha delineato le sfide, gli obiettivi e le possibili opzioni per impostare la PAC del futuro, sulla quale la Regione Emilia-Romagna ha formulato una serie di osservazioni in occasione dei lavori della Sessione europea 2018 dell'Assemblea legislativa.

**Considerato** che la politica agricola comune (PAC) e lo Sviluppo rurale costituiscono un'asse portante delle politiche sull'agricoltura poste in essere dalla Regione Emilia-Romagna negli anni e che, di conseguenza, le proposte di regolamento presentate dalla Commissione europea per il prossimo periodo di programmazione avranno un forte impatto sul territorio emiliano-romagnolo e sulle future prospettive di sviluppo del settore;

**considerata**, quindi, l'importanza di partecipare, già in fase ascendente, al processo decisionale dell'Unione europea, e ai negoziati che seguiranno, relativamente al Pacchetto di proposte di regolamento relativo alla politica agricola comune (PAC) 2021-2027, attraverso la formulazione di osservazioni e l'attivazione di tutti gli strumenti a disposizione delle Regioni;

**a) per quanto attiene il merito** del Pacchetto di proposte di regolamento relativo alla politica agricola comune (PAC) 2021-2027, **osserva quanto segue:**

- le proposte di regolamento presentate dalla Commissione europea per la nuova politica agricola comune (PAC) seguono la Comunicazione strategia dello scorso aprile e vanno lette congiuntamente alle proposte sul quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027 e sulla politica di coesione. Con riferimento specifico all'agricoltura, infatti, diverse sono le sfide che si pongono e che necessitano di una strategia chiara e di lungo periodo. In particolare, si evidenzia che il reddito degli agricoltori risulta ancora inferiore rispetto a quello relativo agli altri settori economici; si tratta, infatti, di un reddito particolarmente instabile caratterizzato da forte volatilità, non ultimo per l'incidenza degli eventi legati al cambiamento climatico, in

progressivo aumento negli anni. Dall'altro lato vi è la necessità di intervenire per mitigare le pressioni dell'agricoltura sull'ambiente e le risorse naturali (suolo, acqua, aria, biodiversità). A questo si aggiunge la necessità di supportare il ricambio generazionale, che diventa centrale per il settore, nonché di riuscire a gestire la "convivenza" in Europa di diversi modelli agricoli e diverse condizioni socioeconomiche. In questo quadro, quindi, è fondamentale la sfida rappresentata dalla semplificazione e modernizzazione della prossima PAC.

- Si segnala, quindi, l'importanza, per dare una lettura delle proposte della Commissione europea sia sul QFP che sulla PAC post 2020, di tenere in considerazione il contesto generale politico, economico e sociale, e il conseguente tentativo da parte dell'esecutivo europeo di trovare un punto di equilibrio, per dare una risposta a diversi temi diventati centrali negli ultimi anni, in particolare il tema della migrazione e della sicurezza e difesa e la *Brexit*, con la conseguente necessità di coprire un *gap* nel bilancio di circa 12 miliardi, che impatta inevitabilmente su tutte le politiche europee e le scelte sul bilancio.
- Si sottolinea, inoltre, che l'agricoltura contribuisce al conseguimento delle principali priorità politiche declinate sia nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile dell'ONU, sia nell'Accordo di Parigi sul clima.
- In linea generale, con riferimento al bilancio europeo, negli anni si è evidenziato un progressivo, ma costante, ridimensionamento delle risorse per la PAC. Si ricorda, infatti, che la Comunicazione della Commissione europea sul futuro QFP già prospettava preoccupanti scenari di ulteriore riduzione delle risorse da destinare alla PAC anche per il prossimo periodo di programmazione. In effetti, da quanto emerge dalle proposte della Commissione europea, si segnala che le prospettive di bilancio per l'Italia al momento prevedono una riduzione, a prezzi correnti, del -3,9% per le risorse del cosiddetto primo pilastro (pagamenti diretti) e del 14,7% per il secondo pilastro (sviluppo rurale). Riduzione che si fa ancora più accentuata se calcolata a prezzi costanti (-24,1%), ovvero tenendo conto dell'inflazione.
- Con riferimento al bilancio, quindi, si rileva la necessità, in primo luogo, di attivarsi presso tutte le opportune sedi per richiedere un incremento delle risorse attualmente previste dalle proposte relative alla PAC 2021-2027, senza il quale non sarebbe possibile rispondere in modo adeguato alle molteplici sfide e priorità politiche cui il settore agricolo sarà chiamato attivamente a contribuire nei prossimi anni. In particolare, si evidenzia la necessità di un'azione incisiva per contrastare il taglio drastico prospettato per lo Sviluppo rurale (secondo pilastro), in raccordo con le autorità regionali e locali e con le reti di regioni europee, di cui la Regione fa parte, e che rappresentano i principali portatori di interesse. Questo taglio, infatti, come illustrato più avanti, chiama in causa direttamente le politiche territoriali e, quindi, il ruolo delle Regioni.
- Per scongiurare i tagli alla PAC, la Regione aveva già segnalato, in occasione dei lavori della Sessione europea di quest'anno, di condividere la posizione nazionale di fare fronte alle maggiori esigenze del bilancio UE ricercando nuove forme di entrata europee, con basi sufficientemente stabili e tali da garantire una distribuzione equilibrata del gettito sul territorio degli Stati membri. Alla luce di ciò, si ribadisce la condivisione di quanto espresso nella riunione del Consiglio dei ministri europeo del 19 febbraio 2018, dove tutti i partecipanti si erano espressi a favore di un impegno finanziario degli Stati membri, in sede di bilancio UE, superiore all'1% al fine di incrementare il budget ed evitare così i tagli alla PAC, in linea, tra l'altro, con quanto auspicato anche dalla Commissione Agricoltura e Sviluppo rurale del Parlamento europeo.
- L'altro elemento chiave della proposta della Commissione per la prossima PAC è il nuovo modello di *governance* che vede stabiliti a livello di Unione europea i 9 obiettivi comuni della PAC, le tipologie generali di intervento e uno strutturato sistema di indicatori di performance; mentre gli Stati membri saranno chiamati a identificare in appositi piani strategici nazionali gli specifici bisogni, cui dovrà conseguire la definizione di interventi mirati e quindi le modalità di implementazione per il conseguimento degli obiettivi. In particolare, si evidenzia che ciascuno Stato membro dovrebbe dotarsi di un unico Piano Strategico Nazionale che conterrà: la valutazione delle specifiche esigenze; la strategia di intervento (che obbligatoriamente dovrà avere ad oggetto l'architettura ambientale, i giovani agricoltori; i programmi settoriali e la gestione del rischio); la descrizione dei pagamenti diretti, degli interventi settoriali e delle misure relative allo sviluppo rurale; i piani relativi ai target e i piani finanziari; la *governance* e il sistema di coordinamento; nonché, gli elementi per assicurare la modernizzazione della PAC e relativi alla semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari.
- Questo modello di *governance* rappresenta l'altro elemento di forte criticità sul quale si ritiene assolutamente necessario intervenire nella fase di negoziato sulle proposte di regolamento. Si rileva, infatti, che le proposte della Commissione europea tendono a marginalizzare, per non dire ad azzerare, il ruolo e l'autonomia delle Regioni nella gestione della PAC. In nome della semplificazione e del principio di sussidiarietà, la proposta di nuova PAC, infatti, si orienta decisamente verso una rinazionalizzazione della politica agricola lasciando, di fatto, alle Regioni un ruolo del tutto marginale di mera interlocuzione ed esecuzione di misure prestabilite a livello nazionale.
- La forte impronta di rinazionalizzazione emerge in tutta evidenza nell'articolo 110 della proposta di regolamento del Consiglio recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono

redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), nel quale si prevede esplicitamente che ogni Stato membro deve individuare un'unica autorità di gestione con riferimento sia al primo che al secondo pilastro.

- In questo quadro, emerge chiaramente che le Regioni sarebbero private di qualsiasi riconoscimento in quanto autorità di gestione, potendo tutt'al più concorrere a stabilire alcuni elementi del Piano Strategico Nazionale che lo Stato membro dovrebbe comunque valutare e verificare al fine di garantire la coerenza con il Piano nazionale stesso (articolo 93 della citata proposta di regolamento). Si rileva, dunque, che le Regioni sarebbero chiamate a svolgere unicamente la funzione, assolutamente marginale rispetto a quella attuale, di "Organismo intermedio", senza poter giocare alcun ruolo nella fase di costruzione dei piani e di programmazione degli interventi. Si segnala che questo modello, così centralizzato a livello statale, è stato utilizzato, ad esempio, per la gestione del fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), evidenziando non pochi problemi gestionali, che si sono tradotti in ritardi significativi nell'avvio delle attività e in molte difficoltà operative.
- In sintesi, si evidenzia che la riproposizione del medesimo schema organizzativo del FEAMP al FEASR rischierebbe di disperdere un importante patrimonio di esperienze gestionali maturate nelle Regioni e di costruire Piani non in grado di cogliere le specificità locali e le specifiche esigenze dei territori.
- Analogamente a quanto evidenziato con riferimento alla drastica riduzione prospettata per lo Sviluppo rurale, da compensarsi eventualmente con la possibilità di cofinanziamento da parte degli Stati che siano in grado di intervenire, si ribadisce che anche il modello di *governance* elaborato dalla Commissione europea rischia di incrementare ulteriormente la concorrenza sleale all'interno del mercato unico a causa della previsione di diversi Piani Strategici Nazionali adottati in contesti economici e agricoli profondamente diversi, nonché, per l'Italia nello specifico, all'incapacità di questo sistema di tener conto delle fortissime differenze che intercorrono tra i diversi territori e modelli agricoli esistenti nel nostro paese.
- Con riferimento al modello di *governance* proposto, quindi, si sottolinea che l'obiettivo della semplificazione non si dovrebbe conseguire eliminando il ruolo chiave delle Regioni, a favore degli Stati nazionali, e operando una sostanziale frammentazione della politica agricola comune in singole politiche agricole nazionali. Questo approccio, infatti, non si ritiene idoneo a conseguire il risultato di una semplificazione delle procedure e degli adempimenti burocratici che gravano sugli operatori del settore su cui, invece, bisognerebbe intervenire con grande decisione, così come non si ritiene che il rispetto della sussidiarietà possa essere garantito da un'impostazione che elimina, sostanzialmente, il ruolo delle autorità regionali che rappresentano, viceversa, i soggetti istituzionali più vicini ai territori e ai cittadini e in grado di veicolare e rappresentarne meglio le esigenze e le specificità.
- Con riferimento al tema fondamentale di una forte semplificazione della futura PAC, invece, si ribadisce quanto già affermato dalla Regione in occasione della Sessione europea 2018 dell'Assemblea legislativa, per cui è senza dubbio condivisibile la creazione di un modello basato sulla verifica dei risultati, che però non dovrebbe tradursi, anche nella programmazione 2021-2027, in modelli amministrativi complessi e rigidi, ma viceversa garantire una reale possibilità di adattare le politiche ai mutamenti dei bisogni del settore e determinare una reale semplificazione dei processi gestionali di controllo. Il processo di semplificazione auspicato dalla Commissione europea, per rendere più comprensibile e condivisa l'azione dell'UE, infatti, se non accompagnato da analoghe iniziative di semplificazione e strutturazione dei processi di controllo a livello nazionale, rischia di essere totalmente vanificato, con l'unica conseguenza di un netto cambio del livello di responsabilità delle decisioni nei confronti dei cittadini.
- Si segnala, inoltre, che il modello di *governance* proposto dalla Commissione europea, nel nostro Paese rischia di introdurre un sistema incompatibile con l'attuale assetto costituzionale che da più di quindici anni ha decentrato sui legislatori regionali gran parte delle decisioni materia agricola, sulla base del riparto delle competenze tra Stato e Regioni stabilito dall'articolo 117 della Costituzione. La previsione di una programmazione completamente centralizzata che, di fatto, esclude le autorità regionali dalla programmazione e pianificazione degli interventi, quindi, non solo rischia di violare il principio di sussidiarietà, ma anche lo stesso articolo 117 della Costituzione che, ai sensi del quarto comma, inserisce l'agricoltura tra le materie di competenza residuale, e quindi esclusiva, delle Regioni. Alla luce di ciò, si evidenzia che la Regione si sta già attivando per inserire questo aspetto anche nell'ambito delle ulteriori richieste per il riconoscimento di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'articolo 116, comma terzo, della Costituzione finalizzate alla riapertura del negoziato con il Governo.
- Alla luce di quanto sopra enunciato, per quanto riguarda la riforma della PAC, si evidenzia la necessità di un'azione particolarmente incisiva, in raccordo con le reti di Regioni europee che rappresentano i principali portatori di interesse, oltre che con le autorità regionali e locali, per contestare il taglio di risorse con particolare riferimento allo Sviluppo rurale e, ancora più importante per rigettare un approccio che centralizza a livello nazionale la programmazione, tagliando fuori di fatto le autorità regionali, in palese violazione del principio di sussidiarietà e mettendo in discussione assetto dei rapporti tra Stato e Regioni in materia di agricoltura stabilito dall'articolo 117 della Costituzione.

- Si evidenziano, quindi, positivamente le iniziative già assunte dalla Regione e volte ad intervenire sulle principali criticità della proposta della Commissione europea relativa alla futura PAC, in particolare: la proposta, accolta, di assunzione di una posizione comune della Commissione Politiche Agricole (CPA) consegnata al Ministro dell'Agricoltura per il Consiglio dei Ministri svoltosi Bruxelles dello scorso giugno; la presentazione nel luglio scorso a Bruxelles di una posizione comune delle reti di Regioni europee che fanno capo ad AREPO ed AREFLH; l'elaborazione, nell'ambito di una coalizione di Regioni formata dalle principali Regioni agricole europee (*AgriRegions Coalition*), di una posizione comune e di una proposta alternativa di modello di *governance* che saranno presentati il 3 ottobre presso il Parlamento Europeo di Strasburgo ai parlamentari membri della Commissione Agricoltura (COMAGRI).
- - Nell'ambito dei negoziati inter-istituzionali avviati sulle proposte di regolamento della Commissione europea relative al prossimo QFP e alla PAC 2021-2027, l'Assemblea legislativa si impegna, per quanto di competenza, e invita la Giunta a proseguire nel lavoro avviato e ad intervenire in tutte le sedi a livello europeo e nazionale per superare le diverse criticità evidenziate contribuendo, soprattutto nel contesto dei lavori del Parlamento europeo sulle proposte legislative, attraverso proposte migliorative e alternative, anche alla luce di quanto già elaborato in occasione della Sessione europea 2018 dell'Assemblea legislativa.

b) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione alla Giunta della Regione Emilia-Romagna, per garantire il massimo raccordo tra gli organi della Regione nello svolgimento delle rispettive attività e competenze, assegnate dalla legge e dal regolamento e invita la Giunta a trasmettere la presente Risoluzione al Governo e alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, quali osservazioni ai fini della formazione della posizione italiana, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012;

c) **dispone** l'invio della presente Risoluzione al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati ai fini della formulazione dei documenti delle Camere nell'ambito della partecipazione al dialogo politico con le istituzioni dell'Unione europea ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 234 del 2012;

d) **impegna** la Giunta ad informare l'Assemblea legislativa sul seguito dato alle osservazioni della Regione Emilia-Romagna, anche ai sensi dell'articolo 12 bis, commi 1 e 2, della legge regionale n. 16 del 2008, sul Pacchetto di proposte di regolamento relativo alla politica agricola comune (PAC) 2021-2027, sulle eventuali posizioni assunte dalla Regione a livello europeo e nazionale, con particolare attenzione a quelle assunte in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nonché, sugli ulteriori contributi della Regione al processo decisionale europeo;

e) **dispone** inoltre l'invio della presente Risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e, per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente, ai parlamentari europei eletti in Emilia-Romagna e ai membri emiliano-romagnoli del Comitato delle Regioni, al Network sussidiarietà del Comitato delle Regioni e alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee.

*Approvata a maggioranza dalla Commissione I Bilancio Affari generali ed istituzionali nella seduta del 24 settembre 2018*